

Il valore paradigmatico dei soprannomi a Sarno

di Alberto Mirabella



Recensione di
Gaetana Mazza

La prima impressione che si ha leggendo il saggio “**Il valore paradigmatico dei soprannomi a Sarno**”, scritto dal prof. Alberto Mirabella per le Edizioni Brunolibri, è che l’obiettivo che l’autore si pone sia pienamente raggiunto. L’opera infatti appare, come era nelle intenzioni, una perfetta sintesi di sentimento e intelletto. Le motivazioni che spingono alla ricerca affondano le radici nel vissuto personale, ma il rigoroso impianto culturale, che le sostiene, fa sì che i soprannomi, che pure nascono da situazioni contingenti, divengano paradigma di segni e valori che travalicano i limiti temporali e spaziali, configurandosi come archetipi di ogni società.



Nell’introduzione l’autore analizza le origini storiche dei soprannomi e la loro funzione nella società, dando anche indicazioni di tipo metodologico. A Sarno, *l’agnomen*, superfluo per chi nella comunità era identificabile per le sue condizioni privilegiate (i *notabiles*, gli *honorabiles*), a partire dal ‘600¹ (ma probabilmente già nel ‘500) si rese indispensabile, per distinguere il casato di individui dallo stesso cognome, soprattutto quando il processo di differenziazione di attività e ruoli divenne tumultuoso.

¹ In alcuni processi civili e criminali secenteschi dell’Archivio Diocesano Sarnese ricorrono alcuni soprannomi, come Bensai, Zappella, Migliolillo, Scatenato, Cucina.

Nella seconda metà del Settecento e nell'Ottocento, con l'incremento demografico, per i frequenti casi di omonimia dovuti al patrimonio limitato dei cognomi, accanto al nome e al cognome, fu necessario annotare rigorosamente negli atti ufficiali il soprannome. Ciò avveniva soprattutto nelle liste di leva, negli allistamenti delle guardie civiche e nazionali, nelle convocazioni, nella verbalizzazione delle multe, negli elenchi di persone sospette redatti dagli organi di polizia e negli elenchi dei nomi dei negozianti, dei piccoli proprietari terrieri, degli artigiani e dei contadini.



Nell'Ottocento non è raro il caso in cui alcune famiglie, i cui cognomi denotavano origini inequivocabilmente oscure e infamanti, come gli Espositi e gli Annunziata, modificarono il loro cognome quando iniziarono la loro scalata sociale. Un esempio: Esposito la Tonda (o la Tonna) si mutò in Atonna². (ASCS, *Stato civile*, 13). In questo caso il soprannome divenne il cognome.

² Ecco la petizione presentata nel mese di dicembre del 1845 dai fratelli Esposito: “A S. E. il Ministro Segretario di Grazia e Giustizia, Carmine Esposito, Giovanni Esposito e Luigi Esposito, la Tonna, cercerebbero (sic) per principi di loro decoro familiare cambiare il loro cognome in quello di Atonno (sic) soltanto”. (ASCS, *Stato Civile*, 13). Il Decreto Regio del 3 giugno 1811 aveva concesso la possibilità di cambiare i cognomi Esposito ed Annunziata per evitare i molteplici inconvenienti che derivavano “da sì sgradevoli cognomi”. (Ibidem).

Gaetana Mazza: Soprannomi a Sarno.

Un ramo degli Annunziata, arricchitosi, sul finire del '700, con le molteplici attività di appaltatori di gabelle, di funzionari amministrativi e di decurioni, assunse il cognome Nunziante³. Esposito e Annunziata erano cognomi attribuiti ai neonati abbandonati (esposti o proietti), che, affidati alla ruota, venivano pietosamente raccolti dalla Pia Ricevitrice e portati nella Santa Casa dell'Annunziata per essere successivamente affidati a balie prezzolate.

Alcuni soprannomi sfidano i secoli. In un registro della *Corrispondenza* di inizio Ottocento, è annotato il nome di un Buonaiuto, alias Cazzagnielo, di professione macellaio. I Buonaiuto del ramo Cazzagnielo ancora oggi a Sarno eccellono nel settore della vendita delle carni. I soprannomi, soprattutto quelli legati ai mestieri (come *cavorararo*, *capraro*, *ferraro*, *porcaro*, *canniliere*) resistono di più, perché l'attività esercitata si tramandava di generazione in generazione.



³ Sua Maestà con Real Decreto del 14 giugno 1826 accordò al sig. Rosario Annunziata e alla sua famiglia il cambiamento del cognome in Nunziante (ASCS, *Corrispondenza*, 8). Il 10 giugno 1824 Rosario Annunziata nella sua petizione così scrive:” A Sua Maestà, Rosario Annunziata con devote suppliche espone come nella detta sua Patria vi esistono moltissimi cognomi della sua famiglia, tra i quali vi si annoverano alcuni individui idioti, carichi di delitti e di pessime qualità politiche e morali e che per disgrazia di esso supplicante e dei suoi figli nomati don Gaetano, don Giovanni e donna Caterina portano gli stessi loro cognomi, per cui essendo di loro interesse di distinguersi da questi affin di non comparire facinososi in faccia di chi non li conosce da vicino [...] così la prega di accordargli la grazia di far cambiare il cognome della sua famiglia di Annunziata con quello di Nunziante” (ASCS, *Stato Civile*, 13).

Gaetana Mazza: Soprannomi a Sarno.

La seconda parte del volume, nella quale l'autore dà voce ai nostalgici poeti locali e alla briosa freschezza dei canti dei contadini sarnesi, bene si inserisce nell'impianto complessivo dell'opera, perché vi si legge il desiderio di recuperare un patrimonio artistico letterario non sufficientemente valorizzato per consegnarlo alle nuove generazioni. L'intento di preservare dall'oblio, nelle selvagge e imprevedibili trasformazioni della nostra epoca, il ricordo delle origini, si fa più evidente nella terza parte, dove l'elemento dotto si fonde con un forte impegno civile, sostanziato dall'amore non celato per la propria terra. La ricerca precisa e puntigliosa del sostrato linguistico, che attesta il lungo studio e la formazione umanistica dell'autore, allarga i confini dell'indagine rimandando a contatti con aree culturali diverse e distanti nel tempo. Tuttavia la componente erudita non appanna quello che è l'obiettivo dello studioso e cioè la volontà di ricomporre, attraverso i soprannomi, in una costruzione armonica, i vari aspetti culturali che hanno caratterizzato e in parte ancora caratterizzano la nostra comunità. La dimensione affettiva è rimarcata dall'inserimento di foto d'epoca, che ritraggono momenti di vita quotidiana e sono un inno d'amore alla propria giovinezza.

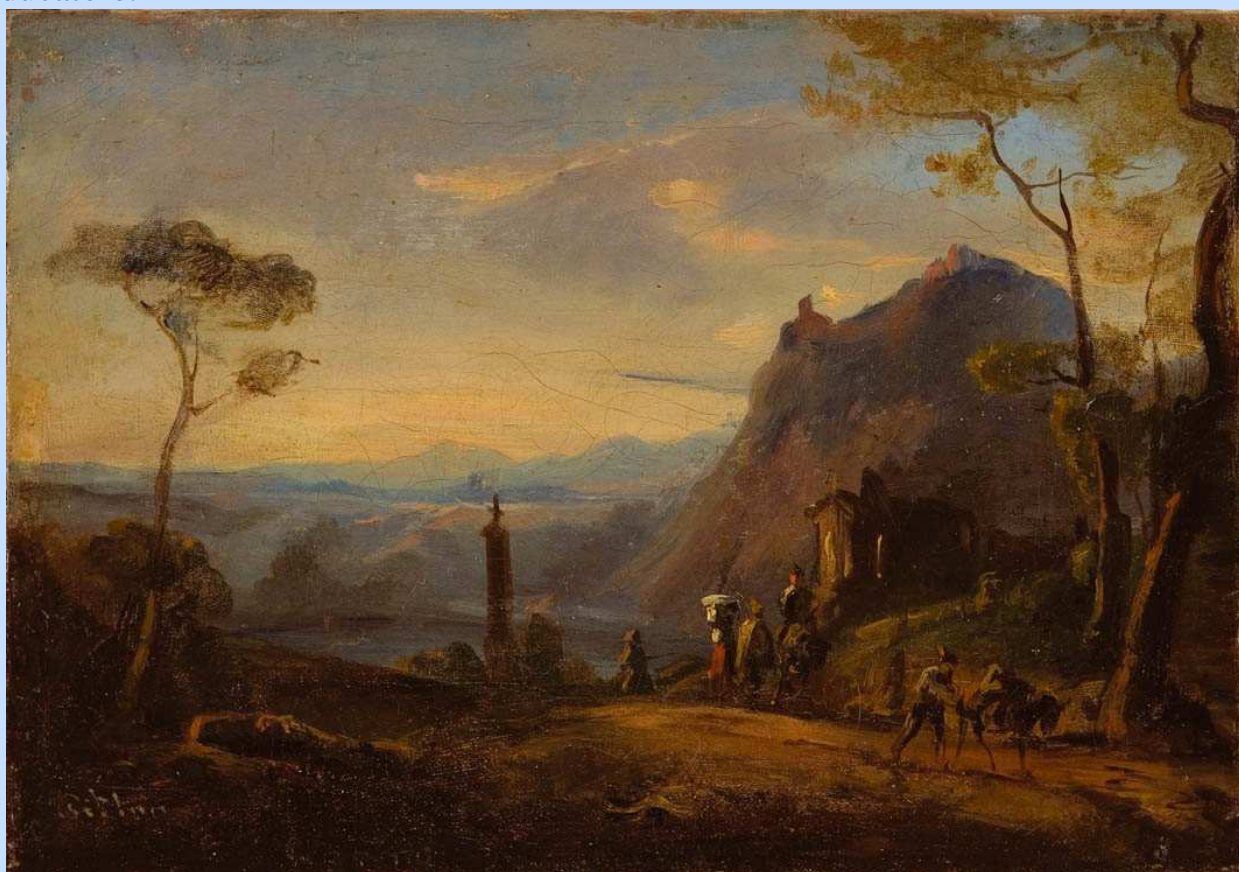


Anche la quarta e la quinta parte si legano al progetto generale dell'opera, nel quale (senza negare l'importanza della tradizione orale) un valore insostituibile assume lo studio delle fonti e degli strumenti culturali necessari per una corretta indagine storica.

La semplicità e la chiarezza espressiva, unite al tono cordiale, caratterizzano lo stile piano e discorsivo, che tale resta anche quando ci si avventura in ambiti non facili. In più, l'autore, con le sue qualità di abile narratore, guida e ammalia il lettore, introducendolo in un mondo, che, anche se reale, ha il fascino innegabile della fiaba.

Il libro è corredato dalla presentazione di Franco Pastore, che tratteggia nelle linee essenziali l'origine dei soprannomi e la loro funzione nelle comunità. Egli attribuisce al prof. Mirabella il merito di aver delineato (attraverso una ricerca che utilizza strumenti d'indagine complessi con l'apporto di discipline diverse) il profilo di una cittadina laboriosa e vivace, dedita prevalentemente all'artigianato e all'agricoltura e di averne raccontato umori ed usanze.

Interessante nella sua brevità l'intervento del Sindaco di Sarno, avv. Amilcare Mancusi, che individua nelle nuove forme della comunicazione differenti tipologie di identificazione e riconosce all'autore le sue qualità indiscusse di studioso e di educatore.



Antonio Pitloo (1790-1837)

NUMERO PROGRESSIVO	COGNOME, NOME, PATERNITA E SOPRANOME DELL' UTENTE
27	Annunziata Raffaele fu. Michele alij la morte
28	De Angelis Carlo Appaltatori della Trigioni
29	Annunziata Aniello fu. Michele alij Felicillo
30	Abigneni D. Gaetano fu. Luigi
31	Bisotto Gaetano di Giuseppe alij af. Francesco
32	Buonajuto Raffaele fu. Antonio alij Cazzagnello
33	Bonaiuto Salvatore
34	Balzano Pietro
35	Buonajuto Francesco fu. Emma alij Marziale
36	Buonajuto Alfonso di Raffaele alij Muzzaello
37	Bajlic Giuseppe fu. Michele alij la Fondato
38	Buonajuto Alfonso di Raffaele alij Cazzagnello
39	Bajlic signor Francesco

"ASCS, Commercio, 20. Stato degli utenti, pesi e misure soggetti alla
verificazione periodica, per l'anno 1862".

Gaetana Mazza